

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK **L'Espresso** **RE LE INCHIESTE**

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

R.it | Cooperazione

Emergenza Cooperazione Profughi Diritti Umani Immigrazione Volontariato Equo&Solidale Cibo&Salute Video



Maternità in Italia: sono dieci milioni le madri di figli minori in un'Italia a due velocità

Il rapporto "le Equilibriste" di Save the Children. Le provincie di Bolzano e Trento le più efficienti, mentre la Calabria è la regione in cui è più difficile essere madri

OGGI SU **Rep:**

93 miliardi in due anni, la cambiale che dovremo pagare

Trump ribalta il tavolo con la Cina, i super dazi spaventano le Borse

Ultimo avviso al governo dei sonnambuli

Cottarelli: "L'Italia rischia una nuova recessione e c'è chi non lo capisce"

Gli atti di casa Siri in procura a Milano. Un dossier dalla Gdf

ABBONATI A **Rep:**

Lo leggo dopo

07 maggio 2019



ROMA - Sono quasi 10 milioni le donne con figli minorenni in Italia. Scelgono la maternità sempre più tardi (l'Italia è in cima alla classifica europea per anzianità delle donne al primo parto con una media di 31 anni) e devono sempre più spesso rinunciare a lavorare a causa degli impegni familiari (il 43,2% delle donne tra i 25 e i 49 anni con figli minorenni risulta non occupata). Inoltre, lamentano poco sostegno per chi decide di mettere al mondo un

figlio e una scarsa rete di servizi per la prima infanzia, che costringe buona parte del 40,9% di madri con almeno un figlio a scegliere un regime di part-time pur di continuare ad avere un'occupazione lavorativa. In un Paese in cui la natalità ha toccato un nuovo record negativo - 449mila nascite nel 2018, 9mila in meno rispetto all'anno precedente - registrando la nona diminuzione consecutiva dal 2008, le mamme italiane hanno pochi figli, con un numero medio per donna pari oggi a 1,32, ben lontano dai 2,38 del 1970. Diminuiscono le famiglie numerose (5,3%); più cospicua, quasi il doppio, la percentuale di famiglie con un solo genitore (10%, in prevalenza madri).

L'analisi di Save the Children "Le Equilibriste La maternità in Italia" diffusa oggi in occasione della Festa della mamma, mostra una condizione ancora molto critica. La ricerca include l'Indice delle Madri, elaborato dall'ISTAT per [Save the Children](#), che identifica le Regioni in cui la condizione delle madri è peggiore o migliore sulla base di 11 indicatori rispetto a tre diverse dimensioni:

la Repubblica

ILMIOLIBRO



Una terra lontana

Rosanna Giordano
NARRATIVA

Storiebrevi

Premi letterari

quella della cura, del lavoro e dei servizi. Inoltre, anche quest'anno, l'indice evidenzia i principali mutamenti che hanno interessato la condizione delle madri dal 2004 ad oggi nei diversi territori.

L'Italia al 70° posto sui 149 Paesi in esame. Un tasso di disoccupazione femminile e delle madri in particolare, tra i più alti in Europa, impossibilità nel conciliare vita privata e impegni professionali, radicate difficoltà di carriera e di crescita salariale, forte squilibrio nei carichi familiari tra madri e padri, una scarsissima offerta di servizi educativi per l'infanzia. Un quadro critico che si riverbera sul benessere delle madri, ma che affonda le radici nelle pesanti disparità di genere in Italia. Il nostro Paese si attesta nel 2018 al 70° posto (su 149 Paesi presi in esame) del Global Gender Gap Report, perdendo ben 29 posizioni dal 2015. Uno squilibrio che grava in misura maggiore sulle mamme più in difficoltà: le donne che provengono da un contesto socio-economico disagiato, le mamme sole e quelle di origine straniera, per le quali ai problemi qui evidenziati si aggiungono spesso quelli delle barriere linguistiche, della mancanza di una rete familiare di sostegno e di un difficile accesso ai servizi sociali e sanitari.

La forte disuguaglianza tra i territori. I dati diffusi da Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da 100 anni lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro, per quanto sottolineano in Italia un peggioramento generale nel sostegno alle madri, in particolare nell'area del lavoro e ancor di più dei servizi all'infanzia, fanno emergere la notevole disuguaglianza tra territori che hanno comunque attivato politiche di sostegno, in particolare al lavoro femminile e ai servizi (prevalentemente al nord), e territori invece ancora troppo carenti da questo punto di vista (soprattutto al sud).

Il paragone fra le regioni. Le Province autonome di Bolzano e Trento conservano negli anni i primi posti della classifica, seguite da Lombardia (3° posto, dall'8° dell'anno scorso), Valle D'Aosta (4°), Emilia Romagna (5°) e Friuli-Venezia Giulia (6°). La Provincia di Bolzano in particolare, passa da un 11mo posto nel 2008 ad un primo nel 2017 che conserva anche nel 2018, principalmente per i miglioramenti attuati nel sistema dei servizi all'infanzia e nell'area della cura. Tra le regioni del Mezzogiorno fanalino di coda della classifica, la Calabria risulta quella dove è più complicato essere madri e perde due posizioni rispetto al 2017, preceduta da Sicilia (20° posto), Campania (che pur attestandosi al 19° posto guadagna due posizioni rispetto al 2017), Basilicata (18°) e Puglia (17°). L'indice mostra sempre valori sotto 90 per le regioni del Mezzogiorno e, complice la persistente crisi economica, registra un ulteriore progressivo peggioramento in particolare rispetto all'offerta di servizi all'infanzia e all'occupazione femminile, evidenziando quindi la necessità di un impegno politico più forte in questa parte del Paese finalizzato a colmare le disuguaglianze.

Un circolo vizioso da scardinare. “Anche quest'anno la diffusione dell'indice sulla condizione delle madri, che presentiamo grazie alla collaborazione con ISTAT, rileva come in Italia, dove il numero di nuovi nati è in costante diminuzione, ci sia concretamente ancora poca attenzione alla maternità. Il percorso nascita e la vita delle neo-mamme, soprattutto di quelle più in difficoltà perché in situazioni di povertà, o sole, o di origine straniera, sono costellati di difficoltà e la crescita dei figli viene vissuta oggi come un impegno che ricade in gran parte sulle donne. E' necessario che l'impegno nella tutela della maternità, così come dell'infanzia, sia riconosciuto come un investimento per il futuro del Paese. Occorre una presa di coscienza delle istituzioni tutte, affinché si scardinino questo circolo vizioso e la maternità possa essere per tutte le mamme e i loro bambini un momento di gioia e di serenità, senza il pesante aggravio di ostacoli di carattere economico e sociale” dice Antonella Inverno, responsabile Policy e Law dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Un'Italia a due velocità tra cura, lavoro e servizi per l'infanzia. Il divario Nord-Sud evidenziato dall'Indice delle Madri di Save the Children persiste anche nelle tre singole aree di indicatori prese in esame per ciascuna regione: cura, lavoro e servizi per l'infanzia. La prima area, quella della cura, mostra discreti miglioramenti per tutte le regioni che hanno conquistato i primi posti come la Lombardia che oggi detiene il primato, ma nel 2017 si attestava al 3° posto o l'Emilia-Romagna che la segue, dopo aver guadagnato, dal 2017, ben due posizioni. La Provincia Autonoma di Bolzano, invece, dal 2017 perde una posizione, attestandosi al secondo posto. La Basilicata si attesta al fondo della classifica per quanto riguarda l'area della cura, preceduta da Molise che dal 2017 perde tre posizioni, Abruzzo (che si attesta al 19° posto) e Puglia che invece guadagna due posizioni dallo scorso anno. Da sottolineare i casi della Sicilia che nell'Indice della Cura occupa l'11° posto (18° posto nel 2008) e della Calabria al 14° posto (21° posto nel 2008).

Il tasso di fecondità. A partire dal 2008, molte delle regioni hanno risentito dell'abbassamento del tasso di fecondità registrato in tutta Italia. La seconda area riguarda il lavoro femminile. Anche qui le Province autonome di Bolzano e Trento si confermano al primo e al terzo posto, con al secondo la Valle d'Aosta, seguite da Emilia-Romagna (4°), Lombardia (5°) e Veneto che passa dall'8° posto nel 2012 al 6° dell'anno scorso, confermato anche quest'anno. La Sicilia si attesta fanalino di coda preceduta da Calabria che perde una posizione (20° posto) a favore della Campania (19°), precedute da Puglia (18°) e Basilicata (17°).

Maternità e professione. I dati dimostrano che oggi è ancora molto difficile per una madre conciliare vita professionale e cura dei figli. Se nella fascia d'età 25-49 anni infatti, le donne occupate senza figli sono il 64,3%, tra quelle con figli minorenni la percentuale scende al 56,8%[9]. Il ricorso al part-time per le mamme sembra una scelta quasi obbligata. Nella stessa fascia d'età (25-49 anni) ne usufruisce il 26,3% di quelle senza figli, mentre la percentuale sale al 40,9% tra le mamme. Tra le donne con un figlio lavora part-time il 38,5%, tra quelle con due figli il 42,9% e tra quelle con tre o più figli il 43,7%[10].

Il tema dei servizi dedicati. L'ultima area, quella che riguarda i servizi, permette di esaminare l'offerta territoriale delle nostre regioni rispetto ai principali servizi educativi per l'infanzia. Ancora una volta, la provincia di Trento si attesta al primo posto, seconda la Valle d'Aosta seguite da Friuli-Venezia Giulia (3° posto), Provincia autonoma di Bolzano (4°) e Toscana (5°). Per quanto riguarda i servizi, è la Sicilia che si attesta all'ultimo posto preceduta da Calabria (20° posto), Campania (19°), Lazio, in ascesa di tre posti (18°), e Puglia (17°). Dal 2004 ad oggi, si registra un costante peggioramento dovuto in particolare alle carenze relative ai servizi per la prima infanzia pubblici. Quasi tutte le regioni riportano dati peggiori rispetto al 2004 (tranne le Province Autonome di Trento e Bolzano e il Friuli Venezia Giulia, che, in controtendenza, hanno registrato qualche miglioramento). Ancor più rilevante, in Italia, è l'enorme squilibrio territoriale nell'offerta del servizio: in diverse regioni del Centro-nord come Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna, Toscana e Provincia Autonoma di Trento, la soglia obiettivo del 33% dell'UE è stata ampiamente superata già da diversi anni; in altre, come ad esempio la Sardegna, la copertura è vicina al 30%. In molte regioni del Mezzogiorno, invece, l'obiettivo risulta ancora lontano[11].

Le difficoltà più ricorrenti. Il briefing diffuso da Save the Children offre quest'anno anche un approfondimento qualitativo sulle difficoltà più ricorrenti nel percorso nascita, con interviste a diversi esperti, operatori e operatrici. Mancanza di informazioni adeguate, solitudine, difficoltà di accesso alle strutture pubbliche di supporto, difficoltà di accesso al pediatra di base, sono alcuni dei problemi a cui si trovano a far fronte le neomamme in Italia. Il quadro generale che emerge dal documento è molto critico; si rileva l'assenza negli anni di

interventi strutturali, soprattutto al Sud, dove l'occupazione femminile è ai minimi storici. Manca, nel paese, un investimento strategico per le donne e le madri, e vi sono scarsi segnali di una crescita culturale e sociale.

Il sostegno alla natalità in 3 mosse. "Negli anni sono stati varati diversi interventi una tantum, ma di scarsa efficacia. C'è bisogno di una vera politica di sostegno alla genitorialità sul medio e lungo termine. Save the Children propone un intervento in 3 mosse:

- Aiutare subito le mamme più in difficoltà, a partire dai primi mille giorni di vita del bambino, garantendo un sostegno emotivo e materiale, anche in sinergia con gli interventi di contrasto alla povertà;
- Valorizzare le migliori esperienze del mondo del lavoro, garantendo un congedo di paternità di almeno 10 giorni per riequilibrare fin da subito i carichi di cura e introducendo un sistema di controllo familiare nel settore privato;
- Promuovere il benessere del bambino e della famiglia fin dalla prima infanzia, assicurando l'assegnazione del pediatra di base prima delle dimissioni post parto per una continuità di cura e garantendo a tutti i bambini il diritto ad accedere ai servizi educativi del sistema integrato 0-6 anni.

La rete "Fiocchi in ospedale". Si parlerà di mamme equilibriste venerdì 10 maggio dalle 10 alle 17 presso la Casa dei Diritti del Comune di Milano in Via Edmondo De Amicis, 10 in occasione del seminario *Ogni nascita è una storia*. Maternità e culture organizzate con la rete *Fiocchi in ospedale* promossa da Save the Children. Con il contributo delle istituzioni locali, delle associazioni e del mondo della ricerca, verrà affrontato il tema della maternità con un approccio multiculturale, approfondendo le difficoltà e le sfide che affrontano le donne straniere nel diventare madri, e condividendo proposte, servizi e soluzioni messi in campo per l'accompagnamento delle donne e del nucleo familiare in questa delicata fase della vita, e per la tutela dei loro diritti. Il progetto *Fiocchi in Ospedale* è uno spazio dove le mamme possono trovare sostegno alla gravidanza, consigli e indicazioni perché il bambino fin dai primi giorni sia accolto in un ambiente sano e protetto.

Dove è attiva la rete. Il progetto *Fiocchi in ospedale* è presente nei reparti maternità degli ospedali Sacco e Niguarda di Milano, Ospedale Cardarelli di Napoli, Ospedale Maria Vittoria di Torino, Policlinico di Bari, ospedali San Camillo, San Giovanni, Vannini e Gemelli di Roma, Ospedale Santo Spirito di Pescara e Cliniche San Pietro di Sassari. Dal 2013 il Progetto Fiocchi in Ospedale ha raggiunto 21.080 persone e preso in carico 14.756 bambini. A Torino, Milano, Roma, Napoli, Casal di Principe, San Luca, Bari, Brindisi e Palermo Save the Children ha aperto 10 Spazi Mamme, dove papà e mamme possono trovare sostegno alla genitorialità e alla cura dei propri figli. Il progetto mira a contrastare gli effetti della povertà minorile e prevenire la povertà educativa. Al 2018 il Progetto Spazio Mamme ha raggiunto 18.403 adulti e 15.387 minori.

Il progetto NEST. Si tratta di un nuovo progetto, di cui Save the Children è partner, nell'ambito di un'ampia rete di soggetti, con capofila l'*Associazione Pianoterra*, per la protezione a sostegno delle famiglie più vulnerabili. Le competenze degli attori coinvolti hanno permesso di costruire una proposta finalizzata ad integrare e rafforzare, dove vi è più bisogno, l'offerta di servizi socio-educativi, in particolare per i bambini tra zero e tre anni, garantendo un servizio socio-educativo di qualità, con il coinvolgimento attivo delle famiglie, e valorizzando il sistema di accoglienza e il coordinamento dei servizi territoriali. Il progetto è finanziato dall'Impresa Sociale *Con i Bambini*, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.